

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercato Vecchio.

dirupetto si cambia — valuta P. Mercadri N. 824 mese L. Piso. — Un numero separato costa denari 10, un numero arrestato centesimi 20. — Le informazioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli anziani giudiziari esiste un contratto speciale.

La vecchia e la nuova maggioranza.

La vecchia maggioranza ha avuto i suoi pregi ed i suoi difetti, come si hanno tutte le maggioranze politiche. Non li può negare, ch'essi non fosse il risultato di quello di meglio che poteva dare il paese. Dessa era in gran parte composta di tutti coloro, che avevano pensato e lavorato per anni di molti alla preparazione dei nuovi tempi. Le capacità amministrative erano ancora nel suo seno più che altrove. Fu dagli oppositori detta servile, perché si lasciava guidare da Cavour, il quale esercitava una vera dittatura morale. Questo però non era il suo difetto. Cavour era di una capacità politica superiore, era un uomo di Stato de' primi; e tutti dovevano riconoscerlo per tale. È una fortuna l'avere una tale guida.

Il difetto della maggioranza è stato piuttosto di non sapersi abbastanza tenere insieme, dacchè Cavour inaspettatamente scomparve dalla scena politica. Non seppe sostenerne abbastanza bene né il Ricasoli, né il Rattazzi, né il Minghetti, né gli altri che vennero dopo. I così detti generali di Alessandro, cioè i capi della antica maggioranza, morto Cavour, vollero dividersi l'influenza, ed invece di formare un grande partito governativo, aggrupparono attorno a sé altrettante chiesuole, minandosi l'un l'altro. Così la maggioranza, incerta com'era, si lasciava trascinare al di qua ed al là, senza seguire una via determinata. Di qui le crisi ministeriali senza sufficiente motivo ripetute, di qui la debolezza di tutti i Governi; di qui l'impossibilità di un ordinamento definitivo dell'amministrazione e delle finanze; di qui l'eterno provvisorio, dal quale disgraziatamente non siamo ancora usciti. Forse la maggioranza era troppo grande per starsene compatta; ed aveva bisogno di trovarsi di fronte una opposizione più numerosa, più bene ordinata e disciplinata anch'essa a partito governativo. La maggioranza però era baldanzosa ed intollerante troppo cogli oppositori d'allora, e nel tempo indebolito si divideva in sé stessa. I fatti del settembre 1864 vennero a scompigliare anche quello che restava della vecchia maggioranza. Quindi nelle elezioni del 1865 riuscì scomposta più che mai, con di fronte, oltre alla vecchia opposizione rinforzata, il partito municipale di Torino. Questo partito se la prese coi migliori de' suoi stessi uomini di Stato. Fortunatamente però la guerra venne a confondere tutti i partiti in uno; poiché, grazie a Dio, se in Italia manca sovente l'esperienza politica, il patriottismo nei momenti difficili si trova sempre nei migliori. Ci faceva pena però il vedere nella sessione del 1866 l'antica maggioranza quasi avvilita dinanzi alla baldanzosa opposizione, mentre pure aveva ancora il vantaggio del numero e delle capacità. Ma essa, da una parte si sentiva sconfitta; dall'altra non aveva ancora perduto gli antichi tristissimi umori di divisione. Essa covava ancora troppi ministeri nel suo seno.

Se dopo la guerra e la pace Ricasoli avesse seguito la sua prima ispirazione di fare le elezioni generali, avrebbe formato una maggioranza nuova, atta a considerare la realtà della situazione. Questa maggioranza avrebbe potuto verificare l'idea espressa già dal Mordini. Ci sarebbero state un'estrema destra ed un'estrema sinistra, quasi serbatoi di tutti gli eccentrici, che in Italia abbondano tuttora; di là i partigiani del passato, che non muoiono in un giorno, e che si devono conservare come gli animali impagliati nei musei, perché si conservi la memoria della specie. Poi costoro giovano anche a far vedere dove si ternerebbe, se non si cammin-

nasse nella via del progresso. La reazione mantiene sempre il suo levito; per cui bisogna che si manifesti da sé stessa al pubblico. Così gli sbrigati, i capi ameni della estrema sinistra, le individualità che non fanno il paio, i politici del capriccio, i brillanti ai quali è sempre permesso di dire uno sproposito, perché diverte, avrebbero mostrato al pubblico dove si può andare a dar retta ai gusti della opposizione ad ogni costo. Queste due fazioni sarebbero state gli argini entro ai quali si sarebbero contenute le due grandi correnti politiche parlamentari, come voleva il Mordini, l'una più conservativa, l'altra più progressiva, conservatrici e progressiste di fatto tutte e due, entrambe chiamate al Governo alla loro volta, secondo le opportunità politiche, che avessero domandato la presenza al potere più dell'una che dell'altra parte. Ma ciò non fu, e ciò non sarà facile che sia; come lo prova l'attuale ritirarsi del Mordini dalla vita parlamentare.

Però una maggioranza ci sarà nel Parlamento, anche colle elezioni attuali, per il Governo. Questa però deve essere realmente una maggioranza nuova, una maggioranza, la quale si deve spogliare dei suoi difetti di prima, e mettere compatta attorno al Governo, non soltanto per sorreggerlo ed ajutarlo, ma anche per spingerlo innanzi e per servirgli di stimolo continuo. Noi speriamo, che quei deputati piemontesi, che non partecipano alle passioni dei municipali, molti Liguri, gran parte dei Lombardi, quasi tutti i Veneti, molti Emiliani, Toscani ed i migliori delle altre parti d'Italia vengano a formare questa nuova maggioranza. Speriamo che impediscano il formarsi delle chiesuole attorno alle persone; che non escano più i brutti nomi di rattazziani, di minghettiani, di lanzicheneccchi, di ricasolani e simili. Seppelliamo per sempre l'antica maggioranza; e conseguiamola alla storia. Essa ha vissuto sett'anni; ed ora deve essere morta.

La nuova maggioranza deve essere un corpo eletto che lasci dietro di sé tutti i feriti, tutti i fiacchi, tutti quelli che hanno dentro il baco della corruzione. Meglio pochi valevoli, operosi, concordi, disciplinati, pronti, che non un gregge namoro di pecoroni. Trecento deputati di quelli che intendiamo noi ci devono essere nel Parlamento nuovo: che se l'Italia non avesse saputo trovare nel suo seno nemmeno trecento uomini, i quali usciano al patriottismo ed al senso politico la forza di carattere ed il proposito fermo di volere salva la patria, noi cominceremmo a disperare, non già dell'Italia stessa, ma di questa generazione; la quale avendo i difetti dei nati in ischiavità, dovrebbe morire tutta prima che un'altra ne sorgesse più degna. Però la generazione, che ha preparato ed eseguito la liberazione dell'Italia e l'ha costituita indipendente ed una, non è morta, e contiene in sé germi di vita. Questa generazione ha già pronta a sostituirla una bella falange di giovani, i quali comprendono che, dopo il coraggio delle battaglie, bisogna avere l'altro coraggio di abbandonare i sogni per tenersi alla realtà, se si vuole fare la patria veramente libera, ricca, civile, potente. C'è ancora molta, troppa strada da fare, più di quella che noi credessimo, per giungere là. L'Italia è ancora troppo piena d'invidie, di cupidigie, di fiacchezze, di viltà, di rancori, di dispetti, d'ignoranza, perché si possa riposare sulla vittoria ottenuta. A voi, o giovani, l'entrare nelle file dei veterani, colla vostra vigoria giovanile, col vostro entusiasmo, studiando e lavorando per il bene vostro e della patria. State certi, che i veterani altro non bramano che di lasciare a voi il loro posto, anche perché hanno un poco il diritto, oltre al bisogno, di riposare: ciò se rimangono tuttora sulla breccia è per

isbarazzare gli ingombri del passato, e per rendere agevole a voi la via. Beati voi, che siate liberi ancora giovani, e che potete agire da uomini in età giovanile! *Il y a beaucoup de chemin à faire!*

PROGETTI DI NUOVE FERROVIE nel Veneto¹⁾

Venezia vuole una strada ferrata, la quale in prosecuzione dell'Austriaca « Principe Radolfo » richiamata per la Pontebba al suo porto l'importante commercio che ha per obbiettivo l'Europa di mezzo; e per vincere nella concorrenza il porto di Trieste, Venezia studia di poter arrivare con le sue merci prima di questa rivale al punto che, alla provenienza di ambedue i porti, può essere comune, vale a dire a Gemona.

Ad un tale scopo nel giorno 7 corrente si tenne nel Palazzo di Città di Venezia una convocazione dei vari Municipi della terraferma, i quali possono, più o meno divicino, trovarsi interessati nella intrapresa.

La Provincia nostra interveanero con mandato per la Città di Udine l'assessore signor Morelli de Rossi, nonché l'ingegnere municipale sig. Locatelli, e per il Municipio di Gemona il sottoscritto.

La seguita convocazione viene resa a conoscenza del pubblico dalla *Gazzetta di Venezia* di venerdì 8 corrente, nella quale in un capoverso, sotto forma di comunicato col titolo « Strade Ferrate » si legge, « che venne deciso all'unanimità, coll'assenso dei rappresentanti di Udine, di tracciare la via di Mestre, S. Donà, Motta, Cinto, a S. Vito, e di qui al Ponte Tagliamento verso Gemona ».

L'espressione però di codesto inciso dev'essere rettificata, in quanto è erroneo il dire che i rappresentanti di Udine abbiano dato l'assenso di tracciare quella via; mentre i rappresentanti di Udine e quello di Gemona hanno invece combattuto con qualche insistenza una linea che abbandona con troppa leggerezza Udine, importantissimo centro commerciale, alla speculazione di Trieste che se lo piglierà molto volentieri, una linea che corre con troppe indifferenze sopra una zona che non è certamente la più utile solo perché è la più retta; una linea che trascura del tutto gli importanti interessi agricolo-commerciali della parte bassa litoranea orientale di Venezia, interessi che hanno una stretta relazione con le condizioni economiche, ed una vittile influenza sull'avvenire di Venezia stessa.

Questo ultimo argomento venne con assennate considerazioni sostenuto dall'ingegnere sig. Locatelli, il quale si fece a citare ad esempio la ricca Milano, ricca perché ha saputo primieramente creare la ricchezza agricola tutto all'intorno di sé nella provincia.

L'unanimità poi dei congesenti non si ebbe se non che nella risposta al quesito posto dall'onorevole assessore municipale conte Marcello che presiedeva l'adunanza, con la quale tutti convennero, che per anno l'ore Venezia alla ferrovia Principe Radolfo per la Pontebba, la linea riesce più breve da Tagliamento per S. Daniele a Gemona di quello che da Tagliamento per Udine a Gemona.

E' certo che su di ciò i rappresentanti di Udine e Gemona non potevano pronunciarsi diversamente senza calore nell'assurdo che l'arco sia più breve della corda.

Ma da un tale pronunciamento all'assenso ci corre, quando il non impedisce ciò che non è dato di poter impedire non vogliasi ritenere per assentire.

E che non vi abbiano dato il proprio assenso risulta dal fatto che i rappresentanti di Udine si tennero sollevati da qualsiasi concorso negli studi del progetto e nella spesa, e che quello di Gemona, dopo viva discussione, ebbe beni a convenire in un carato di spesa, però sotto date condizioni che portino la linea della ferrovia ad un convenuto livello per riguardo al paese.

Che se i rappresentanti di Udine e quello di Gemona avessero assentito al tracciamento che si vuole da Venezia, in questo caso avrebbero dimostrato, i primi di controporre al compito della loro missione, ed il secondo di non comprendere gli interessi

più vitali del paese rappresentato, interesi che si trovano in rapporto il più immediato e diretto, con Udine, e possono dalla proposta nuova linea ferrata, con grave danno, venire spostati.

Importante, venendo alle cifre, dai riscontri che a scala metrica si fecero: seduta stanca sulla Carta Geografica degli Ingegneri Signori Romano e Locatelli, si ebbero le seguenti distanze:

1. Linea sostenuta dal Municipio e dalla Camera di Commercio di Venezia Mestre - Motta - S. Vito - S. Daniele - Gemona Kil. 421

2. Linea propugnata dall'ing. Locatelli Mestre - Portogruaro - Palma - Udine - Gemona Kil. 444

3. Linea abbreviata proposta dal rappresentante di Gemona Mestre - Portogruaro - Udine, senza Palma - Gemona Kil. 435

4. Linea di Concorrenza Trieste - Udine - Gemona Kil. 414

Senz'occuparsi della linea 2da, che condotta a rasentare Palma, rieccobbe la più lunga, si ha dal confronto dei dati sovrapposti:

a) che la linea retta Mestre - Gemona (4.º Kil. 421) sarebbe tuttavia più lunga di Kilometri 40 in confronto della linea di concorrenza Trieste - Gemona (4.º Kil. 414);

b) che la linea abbreviata Mestre - Udine - Gemona (3.º Kil. 435) allungerebbe la retta (4.º Kil. 421) di Kilometri 44, per cui lo scarto di Venezia in faccia alla concorrenza di Trieste dal minimo di Kil. 40 si porterebbe a Kil. 24.

E quindi non altro che per conservare le maggior brevità circoscrisse a Kilometri 44 che Venezia vuole sviare da Udine.

Ma, come il sottoscritto rappresentante di Gemona ebbe già a sottoporre ai riflessi degli onorevoli interveaneri in seduta, la differenza dei 14 Kilometri di più, potrebbe forse venir tolta facendo che la ferrovia da Motta vada per Fossetta - Porte-Grandi - Burano - S. Erasmo - Vigoie a metter capo ai Giardini di Venezia, senza girare per Mestre. Ai Giardini si potrebbero creare dei Docks, con vantaggio per lo scarico ed il carico diretto delle merci dai navighi ai convogli della ferrovia.

A siffatto concetto l'ingegnere sig. Romano ebbe ad opporsi al sottoscritto considerazioni che si riferiscono alla conservazione dei canali interni e delle lagune; ma ciò non pertanto il sottoscritto insisté nel suo proposito, che cioè l'idea merita senz'altro di essere studiata, dappoichè, oltre all'accorciamento che ne verrebbe alla linea che si propone dalla pratica possibilità dell'esecuzione, e più che tutto dal migliore collocamento dei Docks, potrebbero, all'apertura del taglio dell'istmo di Suez, sorgere per Venezia efficaci motivi di navigazione per determinare al suo porto la maggior somma del commercio indoeuropeo-centrale.

Vi ha poi un altro elemento del quale si deve tener conto nel calcolare le distanze delle ferrovie, ed è quello delle pendenze, le quali funzionano sul tempo di percorrenza essenzialmente, e sul consumo del combustibile; per cui della lotta di brevità, di cui si tratta tornerebbe necessario prendere a calcolo le forti pendenze del tratto Trieste-Nabresina-Gorizia che influiscono ed aumentano di virtuale lunghezza, per modo che molto probabilmente i 411 Kilometri della linea Trieste-Udine-Gemona equiparino non solo Kil. 421 della linea Mestre - S. Vito - S. Daniele - Gemona, ma bene anco forse i Kil. 435 dell'altra linea Mestre-Portogruaro-Udine-Gemona; e così rendere possibile a Venezia di raggiungere lo scopo che s'è prefisso, senza abbandonare per via l'importante centro commerciale di Udine, e l'industria agricola del litorale orientale, il quale da una ferrovia appoggiata alla linea Motta-Portogruaro-Latisana riceverebbe il suo maggiore sviluppo.

Mignano 10 Marzo 1867.

Ottavio Facini
Rappresentante il Municipio di Gemona.

COSE DI ROMA

Da alcuni carteggi da Roma vogliamo i brani seguenti:

È finito il carnevale e vi posso ben dire che non ne ho goduto che i belli e gli zani, i quali si sono tracciati in tutte le foggie possibili per decretare la pubblica ilarità, ma non ci sono riusciti, avvegnaché le pieghe che sanguinose nel cuore d'ogni esade romano sien così profonde e dolorose da non trovar lenimento nei clamori delle macchine, specialmente quando queste sien portate sulla faccia dei nostri oppressori.

Vi sembrerà incredibile, ma gli amici romani

fra i più eletti giovani nostri ascendono dal principale del carnevale del 1871 egli nullamente che a duecento trenta. E ciò mi viene assicurato da persona che conosce da vicino il Bando, colui che ordinò questi arresti arbitrari. Vi ripeto che il mio asserto non è un'esagerazione, ma tanto vero che potete liberamente affidare lo scritto del *Giornale di Roma*, il quale se oggi o domani preteghesse di smentire il fatto, vi manderò la nota dei singoli nomi.

Anche dai paesi vicini a Roma no giungono i ragguagli delle prepotenze pretorse consumate durante il carnevale sopra i più pacifici cittadini. A questo proposito vengo assicurato che a Velletri, monsignor Ruggeri si mise ad arringare il pubblico, che in platea si era messo a far un po' di beccato.

Monsignor, come ben potete supporre, fu fischietto. Ed egli subitamente creò ben di telegrafare a Roma e chiedere rinforzi. Il giorno dopo, più di trenta cittadini erano carcerati, fra cui alcuni che all'ora del teatro erano a dormire pacificamente a letto.

Fra i carabinieri e gli zuavi si minacciano gravi dissidii. I primi hanno preso in uggia i secondi per la ragione che il governo pontificio li tiene a conservare la pancia per i fuchi e beo di rado li spedisce contro il brigantaggio, dei carabinieri invece no periscono tutti i giorni.

Il comm. Tonello avrebbe fatto conoscere al Governo pontificio la pericolosa situazione in cui si troverebbe il Governo del Ro a cagione non solo delle aspirazioni nazionali del popolo italiano, ma ancora dell'emigrazione romana che si agita con incremento sempre maggiore per ritornare alle proprie case. E sebbene il Governo del Ro sia esattissimo nell'admirare e quest'ingrate incombenza di respingere que' Romani che vogliono far ritorno alla loro patria, pure non vorrebbe per questa tutela della frontiera pontificia incontrare un nuovo Aspromonte. Egli è certo che il Governo prendrebbe qualsiasi altra determinazione prima d'incontrare un secondo fatto simile al succennato. Queste sarebbero compendiosamente le riflessioni che, forse dietro istruzione venuta da costi, il comm. Tonello avrebbe sottoposto all'esame dei nostri uomini di Stato ed anche di queste si sarebbe discusso assai luogamente nella Congregazione cardinalizia, da me sopra accennata.

PAROLE DEL RE

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo*:

Una delle persone che furono ricevute martedì dal re ci riferisce nei seguenti termini le espressioni di cui si è servito S. M. quando venne a parlare delle gravi questioni che agitano la penisola.

Speriamo che le cose nostre abbiano ormai a volgere per bene. Ho studiato profondamente le questioni essenziali, e se i sacrifici hanno dovuto essere immensi per tutti, ora viene il tempo in cui bisogna porre rimedio al difetto di certe leggi malefatte, come quelle d'imposta. Senza aggiungerne di nuove, urge di riordinare le attuali di meno e qualche riparazione per consolidare la nostra esistenza.

Per questo è indispensabile una maggioranza seria, che sostenga un ministero solido. Quando avranno il dovere appoggio, trarremo gli uomini necessari.

Ormai ci vuole l'ordine; nelle nostre contingenze, gli elementi che serviranno a costituire l'Italia devono convincersi che senza l'ordine non si mantiene l'opera da queste provincie iniziata e costantemente sosteauta. Il Piemonte ha fatto molto per il passato... ha fatto l'Italia: ora che l'unione è fondata, il Piemonte può ancora far molto per consolidarla e vi avrà la sua gran parte di gloria.

Io ho fatto sempre il mio dovere, e lo farò sempre. Abbiamo tutti fede nell'Italia, i cui figli devono concordi prestarsi la mano; abbiano fede in me, come io l'ebbi finora nella Nazione.

Leggiamo nel Diritto:

Al momento di mettere in macchina riceviamo direttamente dal generale Garibaldi la seguente dichiarazione:

Quando venni sul continente per prender parte alle elezioni politiche mi proposi, quando chiesto dal popolo, dire intera verità a qualunque costo: e tra queste posso aver accennato alla prostituzione di alcuni giornali. Sono però obbligato dichiarare false le parole, specialmente per quanto riguarda il *Diritto*, che la *Perseveranza* del numero 2637 mi attribuisce estrattolo dal *Giornale di Udine*, e che cominciano così:

Signori, siamo in momenti difficili, ecc.

GARIBALDI.

Pregiamo il *Diritto* a rettificare l'ultima parte della lettera del Garibaldi; quelle parole non comparvero nel *Giornale di Udine*.

Diamo luogo al seguente indirizzo che gli studenti di Trieste e dell'Istria che trovansi a Padova presentavano a Garibaldi:

Generale,

Dalle rive stupende della città delle legune non mai eguardo più nobile del vostro misurò la distesa dell'Adria, su cui le vene tristri portavano un giorno al alto e temuto il nome d'Italia.

A quella vista nacque certo dal grande animo vostro la più vibrata protesta della nazione contro l'ingiuria del non anno avuto che lasciava serio ai fasciatori dei naufraghi di Lissa un così illustre campo di fatti italiani.

E dietro ai fatti mirando la scena belica della

cortei alpina, lì dove lo scotto straniero salutano prima lo svento d'Italia, aveva invocato, per fermare il vostro più spaventoso, che la religione della patria, possa accendere in petto, la giustizia del cielo, sulla infelice popolo dell'Istria; lamento nei ceppi dell'Ausina; su quegli stessi gelosi vanchi della Penisola, che in ogni tempo, per quattro secoli ancora la gloria di Venezia, ferocia testimonio del suo valore e della sua fede alla patria.

Noi siamo figli di quel popolo, e le inestabili sciagure del paese costituiscono tanta crudeltà all'età stessa dei dotti parenti, da cui viviamo disgiunti, contristano pure a noi la consolante giovinezza, a noi qui venuti perché nuovo tributo di sangue attestasse le aspirazioni e i diritti della istriana provincia, a noi rimasti ad inviare quei predi compugni di armi, che portavano seco nel sepolcro la giacinda sicurezza della vittoria.

Bandite noi, o prima erbe degli italiani, ai miseri fratelli di Trieste e dell'Istria una parola di conforto, la quale ti rassicuri che l'Italia dalle Alpi al mare non riconosce compiuto il suo riscatto, finché le Alpi e il mare non appartengono a lei che negli anni generosi dei suoi cantori.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta di Firenze* ha le notizie seguenti:

Crediamo sapere che nella seduta tenuta or non ha guari fra i direttori superiori delle finanze si avvisasse ai mezzi di riformare il sistema di contabilità preferendo quello della scrittura a bilancio e a partita doppia. Lo ultimo il ministro avrebbe sollecitato i singoli direttori a manifestare le loro idee sopra una riforma generale da introdursi in tutti i rami della pubblica amministrazione.

Senza assumere la menoma responsabilità comunque una notizia assai interessante e che ci viene data come sicura. Si dice che si stia elaborando dal Ministero un esteso piano politico-amministrativo. Una crisi ministeriale entrerebbe forse in questa riforma non appena radunata la nuova Camera. Il barone Ricasoli in questa nuova combinazione cederebbe il portafoglio dell'interno, per andare agli esteri conservando la presidenza del consiglio.

— Scrivono da Firenze alla *Fusca*:

« Da qualche giorno si parla della probabile elezione del comm. Rattazzi nel Gabinetto come Ministro dell'interno. Il barone Ricasoli riterrebbe la sala presidenza. Dicono però che questa combinazione si effettuerrebbe dopo le elezioni, e che sarebbe subordinata all'esito di queste. Questa notizia va accolta col beneficio dell'inventario. »

Roma. Corre una voce di un certo dissenso fra la corte vaticana e l'ambasciatore francese, che vorrebbe venire ascoltato il suo consiglio di licenziare il corpo di zuavi, perché cagione di odio e di malumore nella popolazione romana. Il sig. Sariglio è l'autore della famosa lettera, di lode al governo pontificio, che porta la data del 5 febbraio, inserita fra i documenti del libro giallo: oggi sarebbe sufficente ch'egli suggerisca la soppressione d'un corpo militare, cui ogni giorno giungono contingenti d'uomini dalla Francia, consentente il governo imperiale; nondimeno non è improbabile ch'egli abbia segnalato al governo del papa i continui disordini cui dà occasione il contegno di quei disensori del popolo.

Le notizie del brigantaggio delle provincie addivengono sempre più desolanti. I ricatti colpiscono poveri e ricchi: barbarie ed oscurità d'ogni specie. I nostri gendarmi, sia reso omaggio alla verità, fanno il dover loro e si sacrificano; ma sono impotenti contro tanto flagello. I disgraziati non trovano quartiere presso i briganti: appena prigionieri, vengono torturati e morti.

ESTERO

Austria. A titolo di ammirata dimostrano il seguente brano di una predica tenuta da un certo prete Wiesinger in una chiesa di Vienna a questi ultimi giorni: « L'Italia, questo paese fra i più felici d'Europa, il giardino, l'Eden di questa parte del mondo, è diventato, in causa dei suoi moderni predicatori di libertà, il più infelice di tutti. Il popolo è caduto nel servaggio, le carceri riboccano di detenuti, ed i re e principi messi in fuga. E cosa è ora subentrato in luogo di prima? I moderni apostoli della libertà hanno calpestato il 7.º comando del Decalogo mantenendolo in vigore soltanto per piccoli ladri. Il popolo è più schiavo di prima, e non basta che le prigioni sono piene, ma nessuno è più sicuro dai malfattori, che girano liberi per le vie. Persino sull'aria che si respira e sul sole sono imposte delle tasse. »

La maggior ventura si è quella di venir esiliato da un paese ove viene predicata la moderna libertà; da un paese ove vi è un re senza regno, senza corona o persino senza testa. Un solo mezzo di salvezza lo reggo in tali circostanze: il ritorno al cristianesimo. L'unica via a ciò è quella di seguire la divisa di un principe di Monaco. Pregare e... darsi dentro (percuotere). Imperocchè il pregare soltanto nella condizione nostra serve così poco, come al suffragio che sia per sommersi, e gioreverebbe anzi ad affermare i nomici del cristianesimo nei loro conati. Percuotere deggono i cristiani, poichè è delle percosse che temono le creature di questo mondo, altrimenti si corre pericolo di tirarsi addosso il giogo, la forza e la ghigliottina. Chi adunque vuol seguirmi, pigli la sua croce e mi seguia! »

— Il signor Emilio di Girardin vuole appellarsi dalla sentenza che lo condanna a 5000 franchi di multa per delitto di eccitamento all'odio e allo sprezzo del governo dell'imperatore. Dice ch'egli vuole prendere per difensore uno dei più celebri avvocati di Parigi, o Berryer, o Favre, o Duval. Da alcuni giorni egli riceve un gran numero di visite. Il sig. Prevost-Paradol, fra gli altri, gli indirizza una lettera per esprimergli tutta la sua simpatia. Il celebre pubblistia non intervenne nella settimana scorsa ai ricevimenti della principessa Matilde, contro la sua abitudine di quindici anni.

— Il signor Emilio di Girardin vuole appellarsi

Can questi provvedimenti a una crociata contro l'Italia, il prete Wiesinger pose fine al suo discorso.

Dopo aver riportato questo punto il *Wanderer* osserva: Garibaldi trovasi in perfetta salute.

— La monarchia austriaca e il popolo ungherese sono in questo momento incantati l'uno dell'altra. Il *Wanderer* è dispiacente che i ministri ungheresi non possano « come un di Hohen-Blumau, » vestire incognito i caffè, le birrerie e tutti gli stabilimenti pubblici di Vienna, per oltre tutto il bene che si dice di loro. Nella capitale austriaca tutti sono eleti, senza eccezione: e coloro che nella mattina di un ministero ungherese vedono il finimento. »

Ciò che ha più di tutto sorprese il mondo politico in Austria, e che avrebbe diritto di sorprendere anche altrove, è stato il fatto, che mezz'ora dopo la loro comparsa nella Camera dei deputati di Pest, i nuovi ministri avevano già presentato quattro progetti di legge della più alta importanza. « La è, » dice il *Wanderer*, una rapidità sorprendente per noi, che siamo abituati alla lentezza burocratica. E noto inoltre che finora non c'è un ministro ungherese che disponga di un solo impiegato. Ciò che si fa, è dovuto al lavoro dei ministri stessi e ciascuno di essi forma tutto il personale del proprio dipartimento. È difficile che la duri sempre così, ma ecco intanto un sistema d'amministrazione e d'economia d'essere studiato anche fuori della Germania.

— Da fonte autorississima, sappiamo che incessante è l'invio di note e telegrammi a Beust, per parte dei diversi Consoli austriaci in Oriente. Si fauto al gabinetto viennese le più vive sollecitudini a tenersi pronto per le eventualità che è per sollevare la prossima insurrezione di tutti i Cristiani sottoposti alla Turchia.

— A quanto riferisce la *Politik*, la maggiorenza borghese avrebbe emanata un'istruzione a tutti i capitani circolari e distrettuali concernente il modo con cui hanno da adoperarsi presso gli elettori, e vennero inoltre inviati appositi agenti astini di perlustrare diversi distretti elettorali e dar quindi immediatamente rapporto a Bojst, intorno alle agitazioni elettorali dei federalisti. Da Brunn si annuncia che il comitato elettorale tedesco di colà, raccomanderà la rielezione di tutti quanti i deputati di prima.

Francia. Abbiamo motivo di credere che l'Austria per mezzo diplomatico abbia domandato or non ha guari al gabinetto francese di togliere la vidimazione dei passaporti. Il gabinetto di Napoleone III era per aderire alla domanda quando un rapporto dell'ambasciatore francese a Vienna sulle mene del partito clericale austriaco fece apparire pericolosa quella misura alla quiete interna della Francia.

— Da Parigi si scrive:

Nelle nostre sfere ufficiali non si crede che il gabinetto italiano attuale abbia ancora rotto definitivamente ogni negoziato con la Casa Dumoncel circa l'affare dei beni ecclesiastici. Viene smentita intanto decisamente la nuova che diversi capitalisti inglesi sian si appadroniti di questo affare, come la pretesa domanda fatta dalla Prussia all'Olanda circa una rettificazione di frontiere. I nostri uomini di Stato furono talmente sorpresi per breve tempo, da questa nuova, che il signor Benedetti ebbe ordine di parlarne spontaneamente col signor di Bismarck. Un dispaccio del nostro ambasciatore di Berlino ci chiarisce che egli obbediva all'ordine ingiungigli provocando anzi la sua conversazione col signor di Bismarck alla presenza del ministro dei Paesi Bassi accreditato in Berlino. Il conte Bismarck, negando decisamente, e nel modo il più formale, le pretese esigenze prussiane avrebbe invocato a sostegno la testimonianza dello stesso ministro olandese, che confermava a sua volta pienamente quanto asseriva il ministro di Prussia.

— La *France* conferma che c'è pieno accordo tra Russia, Inghilterra e Francia a proposito della questione d'Oriente. La *France* non dice poi, su qual base questo accordo sia stato ottenuto. Forse sulla base dell'autonomia assoluta di Candia e dell'incorporazione alla Grecia? Ci pare difficile: tanto più se si pensi al discorso di Lord Derby tanto favorevole ai Turchi. Oppure su quella dell'autonomia di Candia, sotto l'alta sovranità della Turchia? È difficile del pari, dopo le dichiarazioni della Francia e della Russia che quello spediente, buono sul principio, non sarebbe stato più sufficiente. Ci conviene dunque sperare che l'accordo sia vero, senza però poter dileguare i dubbi poco tranquillanti che la voce dell'accordo fa nascere.

— Il signor Emilio di Girardin vuole appellarsi dalla sentenza che lo condanna a 5000 franchi di multa per delitto di eccitamento all'odio e allo sprezzo del governo dell'imperatore. Dice ch'egli vuole prendere per difensore uno dei più celebri avvocati di Parigi, o Berryer, o Favre, o Duval. Da alcuni giorni egli riceve un gran numero di visite. Il sig. Prevost-Paradol, fra gli altri, gli indirizza una lettera per esprimergli tutta la sua simpatia. Il celebre pubblistia non intervenne nella settimana scorsa ai ricevimenti della principessa Matilde, contro la sua abitudine di quindici anni.

— Il signor Emilio di Girardin vuole appellarsi

stato, per sembrarsi ammazzarono un turco, e lo appiccarono di notte tempo nella moschea musulmana, colla testa in giù, e con un chiodo in bocca. Quando l'Uogla entrò la mattina nella moschea, e vide quello spettacolo, tornò tutto indietro e banchi l'governmento ai turchi. I turchi allora necessitò questo cristiano di Melas, dopo di che gli altri musulmani attaccarono i turchi. Lo scontro, che costò a turchi 200 uomini fra morti e feriti, e 30 da parte dei cristiani, ebbe termine col mezzo d'un doppio avvertimento militare inviato dal paese di Scutari, i due principali promotori vennero arrestati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

LE ELEZIONI.

Lo notizio delle elezioni continuano ad esser favorevoli al partito governativo. Si vede dal gran numero dei ballottaggi, che vi fu lotta; ma alla fine c'è più la opposizione che ha perduto. I migliori della maggioranza riscirono vittoriosi sempre contro gli avversari che con tanta solennità si erano loro opposti. Sono affrettati a raccolgere incomplete statistiche, possiamo francamente asserire, che il partito governativo esce vittorioso dalla lotta, e più ancora che vittorioso rinforzato dal voto non dubbia del paese. Come vuole sempre accadere, lo strafare della opposizione ad ogni costo, mentre il paese è stanco delle sterili agitazioni e vuole prima di tutto ordinare la libertà, l'amministrazione e le finanze, ha prodotto una reazione, nelle elezioni.

Nel 1863 vi fu una reazione contro la pace ad ogni costo; e noi ci vantiamo di essere stati fra quelli che aiutarono una tale reazione, essendo col paese allora come adesso. Ora c'è un'altra reazione contro le esorbitanze della opposizione, sistematica ad ogni costo. Ma questa reazione è tutta in favore dell'elemento governativo, non già per un partito di estrema destra. Da quello che può apparire finora i clericali non guadagnarono punto, quando non sia qualche oscura recluta. Il buon senso del paese ha trionfato. Il paese vuole prima di tutto un governo stabile, autorevole, operoso e risoluto a compiere l'ordinamento, la sostanziale unificazione dell'Italia, ad iniziare la nuova fase politica che è indicata dalla reale della situazione.

Non s'illudano però né il Governo, né i vecchi capi, né la nuova maggioranza. Il voto del paese, come sempre, è negativo, perché esclude la opposizione ad ogni costo, la opposizione faziosa, che non gli piace; ed è positivo soltanto in questo che si aspetta dal Governo e dalla nuova maggioranza meglio di quello che fecero finora. Il paese si aspetta, che cessino certe fiacchezze e mollezze e trascuratezza della parte governativa, che cessino le mire ambiziose e personali dei vecchi capi, che non servivano se non ad indebolire il Governo, a renderlo incerto della sua esistenza, debole, oscuro, incapace alle grandi riforme che si attende. Il paese si aspetta, che ognuno faccia il suo dovere.

Bisogna approfittare di queste buone disposizioni del paese; bisogna intendere questo voto a favore della libertà vera; bisogna studiare la realtà della situazione ed agire secondo quella; bisogna saper fondare il reggimento costituzionale, che non sia alla spagnola, una variante dell'assolutismo, un'altra via di rivoluzioni, ma un progresso continuo nelle vie della libertà.

Il partito liberale ha avuto la sua lezione, ed esso avrà imparato ora quanto importa a disciplinarsi ed a raccogliersi attorno al Governo con prontezza d'azione. La sinistra ha avuto una lezione ancora più dura, giacchè la passeggiata elettorale fatta fare a Gribaldi non le ha giovato punto: ed essa imparerà finalmente, che per aspirare al potere le bisogna organizzarsi dietro idee di Governo positive, non soltanto come opposizione. Il Governo ha avuto la sua lezione; ed avrà app

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 300 cont. p. 2

EDITTO

Si rende noto che in questi giudiziari depositi si trovano italiane lire 4.35 ricavato dalla vendita all'asta di panocchie granoturco di sartiva provenienza, e si dichiara cheunque ne abbia il diritto ad instaurarsi o giustificarsi nel termine di un anno dal giorno della terza interezza del presente editto nel Giornale di Udine; altrimenti il prezzo medesimo sarà versato nella Cassa erariale.

Della regia Pretura
Latisana 22 febbraio 1867

R. Dirigente
PUPPA

Vatta almeno

N. 717. p. 2

EDITTO

Si notifica all'esente o di ignota dimora Simeone Folladore detto Colug di Rosia, che Folladore Antonio di Palma, ha prodotto a questa R. Pretura le istanze pari data N. 217 e 218 nella intimazione delle contumacie sentenze 26 novembre 1866 ai numeri 3360 e 3361 emesse nelle liti ai numeri 2481 e 2476 a un curatore ad actum da nominarsi ad esso assistito di un ignota dimora per cui gli fu deputato in curatore questo avvocato dott. G. Scala a di lui pericolo e spese, onde la pendenza si dotti nica in via legale.

Vede quindi esso Folladore Simeone eccitato a provvedere al proprio interesse scende perniciosa al nominato curatore le credute istruzioni, oppure di nominare un altro, dovendo altrettanto attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

S'alliga agli albi di Moggio e Rosia e s'inserisca nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Moggio, 20 febbraio 1867.

Il R. dirigente.
dott. B. ZARA.

N. 4300 p. 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 11 Aprile, 9 Maggio, e 9 Giugno a. c. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. seguirà in questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili in appresso descritti, sopra istanza della R. Procura di Fiume in Venezia facente per la R. Intendenza di Udine, contro Giuseppe del Maschio su Pietro d. Muner di Budoja alle seguenti

Condizioni d'Asta

4. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del doppio del valore di stima.

2. La vendita seguirà complessivamente per tutti gli immobili posti all'incanto.

3. Chioga l'asta sarà trattenuto il deposito del maggior offerente, gli altri saranno restituiti.

4. L'acquirente esborserà il prezzo del quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adiuta per l'esecuzione, entro dieci giorni successivi alla delibera stessa, imputando a deconto il deposito verificato a sensi dell'Art. 4.

5. Rendendosi delibératario l'esecutante cesserà a suo riguardo l'obbligo del deposito di cui l'Art. precedente.

6. Appena sborsato l'intero prezzo e riconosciuto che il credito dell'esecutante delibératario, eguali o superi il valor della delibera, verrà rilasciato all'acquirente il decreto di aggiudicazione in proprietà delle cose esecutate, e ne avrà il godimento retroattivamente al giorno della delibera.

7. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento del dominio, o per volta censuaria cadranno a carico esclusivo del delibératario, il quale sosterrà escludendo gli aggravii pubblici a partire dalla delibera.

8. In caso di mancanza alla condizione espressa dall'Art. IV, si procede ad nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del delibératario.

Descrizione dei beni da subastarsi

Distretto di Sacile, Comune di Budoja			
N. di map.	213, Arat. pert.	— 46 rend.	L. 1.07
• • • 4874, prat.	— 18	• • • 36	
• • • 2037, arat.	4.32	• • • 2.23	
• • • 2498,	— 84	• • • 56	
• • • 2500,	3.44	• • • 3.54	
• • • 2689, pacolo	2.98	• • • 74	
• • • 7064,	1.49	• • • 1.53	
• • • 2956,	2.45	• • • 3.92	
• • • 3288, Bacco	1.03	• • • 60	
• • • 3882, Prato	3.26	• • • 4.34	

Il presente verrà affisso e pubblicato nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

R. Pretore

LOVADINA

Dalla R. Pretura
Sacile, 27 febbraio 1867.

Bombardella Cane.

avviso

La Direzione Compart. dei Telegrafi in Venezia fa noto che in esecuzione al disposto nell'art. 17 del R. Decreto 18 febbraio 1865 venga aperto concorso a posti d'incarico provvisorio a tutto 15 Marzo corr. per gli Uffici Telegrafici di:

Cittadella, Clivdale, Este, Feltre, Gemonio, Massa (Polesine) Montagna, Motta, Oderzo, Ostiglia, Palmanova, Portogruaro, Sacile, San Vito, Telega e Trocento ed a tutto 30 Marzo per gli Uffici Telegrafici prossimi ad aprire di **Cavarzere, Calegna, Ficarolo, Latisana, Lendinara, Monselice, Oechelobello, Pieve di Cadore, Pieve di Sacco, Polesella, San Donà, Thiene e Valdagno** tutti situati nel Compartimento di Venezia. Si invitano pertanto gli aspiranti a tali posti di far pervenire alla suddetta Direzione le relative domande avvertendo che verranno preferite persone del luogo. Sulle condizioni che regolano l'ammissione, nonché sugli oneri e sulla retribuzione inerenti a tale incarico, potranno gli aspiranti stessi assumere informazione presso i Municipi dei luoghi suindicati essendo ad essi state comunicate istruzioni al riguardo.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordeggi, Strumenti, Strutture di metallo, Robe per ferrovie, Tubi in ferro, vetro e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gas, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 49, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

La Società Bacologica ALBINI-ORIO di Milano (sezione del Veneto) ha diramata la seguente Circolare:

Onorevole Signore!

Sono lieto di annunziarle il primo arrivo in perfetta conservazione dei Cartoni Seme Bachi del Giappone acquistati direttamente dalla Società.

Benché la da tanti anni prorata diligenza e perizia della Società nella scelta delle Sementi, abbia saputo meritarsi la maggior fiducia per parte dei suoi committenti, tuttavia di questo arrivo una parte ancora dal 15 corrente mese venne assoggettata all'esame e prova di nascita presso lo Stabilimento delle prove pubbliche per la nascita del Seme Bachi di Milano, alle cui sorveglianza venne nominata una Commissione composta dei rispettabili Cittadini signori Prof. Emilio Cornalia, Cristoforo Bellotti, Prof. Alessandro Pestalozza, Antonio Gaddi, Ing. Amanzio Tettamanzi e dei supplenti signori Ing. Pietro Magrelli, Attilio Nob. Mozzoni e Cav. Pietro Cantoni, con ufficio in via di Brera N. 40 ove chi volesse potrebbe rivolgersi o spedire un proprio incaricato a riscontrare le risultanze di tute prove di nascita della Semente della Società.

E' ormai constatato che le Sementi confezionate al Giappone per l'esportazione, quest'anno non ammontano che a circa un terzo di quelle esportate l'anno scorso, come risultano scarsissime le Sementi Giapponesi di prima riproduzione, per cui i prezzi delle originarie e dell'acclimata salirono al doppio.

Come gli altri anni, la Società ha confezionato in Brianza una partita di Semente di prima riproduzione a bozzolo zolfino, proveniente dai Cartoni Originali del Giappone, parte sopra tela e parte sopra cartoni.

Se ne assumere impegno a tempo indefinito, mi prego offrirle per ora:

Cartoni originali del Giappone, per metà verde e per metà bianchi per cadauno ad L. 48 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino, sgranata, l'oncia di 27

grammi — 8 —

Semente Giapponese di prima riproduzione a bozzolo zolfino sopra Cartoni, il Cartone — 10 —

Ogni commissione deve essere accompagnata da un'anticipazione di L. 8 per Cartone Originario, di italiane, L. 2 per Oncia o cartone d'zena acclimato; avvertendo che trascorsi quindici giorni dall'avviso al Commissario che il Seme è a sua disposizione, si poserà alla rendita del Seme che non fosse saldato e ritirato e non si farà restituzione di capro.

Nella lusinga, Signore, di poterla degnamente servire in tempo utile, mi prego riferirle
30 gennaio 1867.

Per la Provincia del Friuli, rivolgersi al sig. S. E. Massa, in Udine Contrada delle Erbe N. 989 rosso.



SOLA MENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chimico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Questo Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella sochezza ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austri. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Montovani, Calle lunga S. Marco e da Zaghini; Padova, da Cornelio, e da Pianeri e Mauri; Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Rovigo, da Gallagno; Tolmezzo da Filippuzzi.

Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro
del Governo Inglese

COOPER

20, Oxford Street
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomato nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giurmati autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurio quello A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendansi a fr. 2 e fr. 4 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacista, Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zotti, Venezia, Cozzani droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

INJECTION BROU

igienica infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo, A Parigi presso BROU, boulevard Magenta 18. Richiedere l'opuscolo (20 anni di successo).



OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

di JONGH E BERAL



L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro del Dott. de Jongh e l'Olio bianchissimo Beral e Ambron sono ormai riconosciuti i più efficaci che vi sieno in Commercio per assicurare al Pubblico la legittimità di questi Oli la Regia Prefettura di Napoli con nota del 28 gennaio 1866 decreta la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il Chimico del Consiglio Sanitario assistito da un ufficiale di pubblica sicurezza per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visi e domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendansi a Milano dai principali Droghieri e Farmacisti, a UDINE da FILIPPUZZI farmacista, e dai seguenti droghieri depositari: A Venezia, signor Cozzarini, Padova, Della Baratta, Verona, De Stefanis, Mantova, Rapuzzi. — Dai Farmacisti: A Padova, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti, Vicenza, Valeri successore Curti, Segà, Concari e Grossi, Verona, Pasoli, Merluga, Calzari e Chignato. Mantova, Rigatelli Peveratti, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.



POLVERE ANTIEBBRILE JAMES

4) Dal 1745 preparata dalla Casa P. Newbery e figli, 43, St-Pauls Church Yard, Londra. Questa Polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal su Dott. James per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddatura reca immediato sollievo. Unico ricevitore per tutta l'Italia signor G. AMBRON, domiciliato a Napoli. Vendita a UDINE signor Fabbris farmacista e dai seguenti depositari: Milano, farmacia Brera, Firenze, L. F. Pieri, Bologna, Zotti, Venezia, Cozzarini droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale, Verona, Pasoli farmacista, Mantova, Regatelli, Brescia, Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

Patti d'associazione per il Giornale L'ARTIERE.

Dallo Stabilimento Nazionale di Giuseppe Grimaldo è pubblicato:

NUOVO DIURNO ITALIANO

ossia

COMPENDIO DI STORIA ITALIANA

NE' SUOI MARTIRI

per Gabriele Fantoni

Dalla battaglia di Legnano 1176 — Giorni del Risorgimento 1866.

Edizione corredata da un Indice Alfabetico
Prezzo ital. lire 250.